



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIX domenica tempo ordinario. – 12 agosto 2012.

Liturgia della parola: 1Re19,4-8; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

La preghiera: *Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

I Giudei si misero a mormorare...

(Gv. 6,41-51) Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani che ha entusiasmato le folle di Galilea Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, inizia il suo discorso con una provocazione: "Voi mi cercate perché avete mangiato il pane, non perché avete capito il segno... Procuratevi il pane che non perisce, quello che dura per la vita eterna.... E con una rivelazione molto forte: *Io sono il pane della vita disceso dal cielo...*" E' davanti a questa affermazione che i Giudei mormorano. *I Giudei si misero a mormorare contro Gesù, perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo".* Mormorare contro Dio nel linguaggio biblico significa *peccare contro la fede*. I Giudei sono, nel vangelo di Giovanni, non gli abitanti della Giudea ma i miscredenti. Perché il rifiuto? Perché è impossibile che il figlio di Giuseppe, che è nato qui, che ha fatto il carpentiere nella bottega del padre, sia il pane della vita, il pane di vita eterna, l'Atteso di cui parlano le Scritture. Gesù si rivela all'uomo nascondendosi ancora: questa volta sotto le spoglie povere della nostra umanità.

Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino (I Re 19,4-8)

Eppure i Giudei hanno capito benissimo il senso dell'immagine usata da Gesù. Il pane è uno dei simboli forti della cultura mediterranea: è il bene primario dell'alimentazione. *Alzati, mangia*, dice l'angelo al profeta Elia nella prima lettura della messa di oggi (1 Re, 19,4-8). Elia in fuga nel deserto, avvilito e stanco, non ha più voglia di andare avanti, di lottare contro tutto. E Dio gli fa trovare accanto il pane dei nomadi e l'anfora dell'acqua. "*Prendi, mangia...*" Ad ogni creatura che cerca, Dio farà trovare ac-



canto un pane da mangiare e un'anfora d'acqua per continuare il cammino fino al monte di Dio l'Oreb. Questo è la Parola di Dio, questo è l'eucaristia nella vita del cristiano. "Cercate il Signore mentre si fa trovare..." Troppo lungo è per te il cammino e un cammino nel deserto del mondo. E Gesù si presenta come il pane della vita. Dice di essere Lui l'alimento primo dell'uomo: è disceso dal cielo per rispondere alla fame dell'uomo.

Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (Gv. 6,51)

I Giudei rifiutano di riconoscere Gesù. Non può essere lui il pane dal cielo: lui di cui conosciamo la famiglia, i parenti, la storia, il contesto in cui si è formato... Credere significa andare oltre ogni presunzione umana: affidarsi all'amore di Dio, lasciarsi condurre da lui. Gesù rimprovera i Giudei per il modo con cui si accostano a Dio. Voi vi avvicinate a Dio, dice Gesù, con arroganza, pretendendo di chiuderlo nelle vostre categorie. *Nessuno viene a me se non lo attira il Padre...* E S. Agostino ci avverte: "*Non sei ancora attratto? Prega per esserlo.*" Solo la preghiera ti dà l'umiltà necessaria per accostarti a Dio. E Gesù continua: *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* Compare ora una parola che in seguito acquisterà particolare rilievo nel discorso di Cafarnao: la parola *carne*. *Carne*, per dire l'umanità di Cristo. Egli dona se stesso per la vita del mondo. È un altro passaggio in questo itinerario di fede che il Signore propone al discepolo. Il senso della vita, ma anche il dono della fede, dipende dalla capacità dell'uomo di rendersi disponibile a donare se stesso. Il pane della vita, il dono di sé che ci fa il Signore è la forza per fare accogliere, amare, donare noi stessi *per la vita del mondo*.

Per la vita: Raccogliamo l'invito dell'aposto-lo Paolo nella lettera agli Efesini: *Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzio-*

ne....Camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

ASSUNZIONE DI MARIA 15 AGOSTO - Apoc. 11,19; ICor. 15,20-26; Le. 1,39-56.



L'Assunzione di Maria è la festa nella quale si celebra il compimento della Redenzione: è la metà ultima alla quale è chiamata ogni creatura umana. L'uomo, nella sua identità, nella sua storia, nella sua inconfondibile personalità, quella che si è andata formando nel suo cammino umano, nella sua fatica, nel suo servizio, nel suo amore è destinata a partecipare alla gloria di Dio.

*Il canto del *Magnificat*, raccolto dall'Evangelista Luca esprime tutta la fede della Chiesa sull'opera che Dio ha compiuto in Maria e che è capace di compiere in tutti coloro che si aprono alla grazia. Il cielo è la gloria Dio di cui la Madonna è partecipe. Non è solo la metà di Maria:

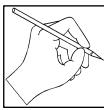
è il traguardo di ciascuno di noi, il luogo dove con il nostro corpo celebreremo anche noi le grandi cose di Dio.

*Nella gloria di Maria nostra Madre Dio manifesta il senso compiuto del suo disegno di salvezza e ci insegna come vivere oggi la nostra vita, tra gratitudine e stupore. Gratitudine a Dio che posa il suo sguardo sui poveri e sugli umili; stupore per le grandi cose che ha fatto il Signore per noi.

* “Uno dei miei pensieri più cari è che noi ri troveremo nell'eternità tutto quello che abbiamo ammirato, amato, sacrificato in questo mondo e che la fame del cuore e dello spirito sarà saziata, non con disprezzo di ciò che è stato quaggiù nostra prova, nostra tentazione, nostra gioia ma con la reintegrazione in Dio di tutto ciò che ci ha costituiti...” (Blondel, *Diari intimi*)

† I nostri morti

Fedi Febe di anni 94; deceduta nella sua abitazione di via Verdi 125. Eseguie l'11 agosto alle ore 16 in Pieve.



APPUNTI

Pubblichiamo una preghiera di Don Tonino Bello Vescovo di Molfetta, dal libro *Maria Donna dei Nostri giorni*.

Santa Maria, donna del riposo, vogliamo pregarti per coloro che annunciano il Vangelo. Qualche volta li vediamo stanchi e sfiduciati, e sembrano dire come san Pietro: «Abbiamo fati cato tutta la notte, ma non abbiamo preso nulla». Ebbene, fermali quando la generosità pasto rale li porta a trascurare la loro stessa persona. Richiamali al dovere del riposo. Allontanali dalla frenesia dell'azione. Aiutali a dormire tranquilli. Non indurli nella tentazione di ridurre le quote minime di sonno, neppure per la causa del Regno. Perché lo stress apostolico non è un incenso gradito al cospetto di Dio. Pertanto, quando nel breviario recitano il Salmo 126, mettiti a cantarlo con loro, e calca la voce sui versetti in cui si dice che è inutile alzarsi di buon mattino o andare tardi a riposare la sera,

perché «ai suoi amici il Signore dà il pane nel sonno». Capiranno bene, allora, che tu non li esorti al disimpegno, ma a rimettere tutto nelle mani di colui che dà fecondità al lavoro degli uomini.

Santa Maria, donna del riposo, donaci il gusto della domenica. Facci riscoprire la gioia antica di fermarci sul sagrato della chiesa, e conversare con gli amici senza guardare l'orologio. Frena le nostre sfibranti tabelle di marcia. Tienici lon tani dall'agitazione di chi è in lotta perenne col tempo. Liberaci dall'affanno delle cose. Persuadici che fermarsi sotto la tenda, per ripensare la rotta, vale molto di più che coprire logoranti percorsi senza traguardo. Ma, soprattutto, facci capire che se il segreto del riposo fisico sta nelle pause settimanali o nelle ferie annuali che ci concediamo, il segreto della pace interiore sta nel saper perdere tempo con Dio. Lui ne perde tanto con noi. E anche tu ne perdi tanto.

Perciò, anche se facciamo tardi, attendici sem pre la sera, sull'uscio di casa, al termine del nostro andare dissennato. E se non troviamo altri guanciali per poggiare il capo, offrisci la tua spalla su cui placare la nostra stanchezza, e dormire finalmente tranquilli.